

Downton Abbey

Luogo: Gran Bretagna

Anno: 2019

Durata: 122'

Genere: Drammatico

Regia di: Michael Engler

Cast principale: Maggie Smith, Allen Leech, Elizabeth McGovern, Hugh Bonneville, Imelda Staunton, Jim Carter, Joanne Froggatt, Laura Carmichael, Michelle Dockery, Robert James-Collier, Tuppece Middleton

A Downton Abbey giunge la notizia della prossima visita da parte della famiglia reale e per tutti, dai Crawley all'ultimo dei servitori, iniziano gli sconvolgimenti.

Recensione

A tre anni dalla fine di una delle serie di maggior successo della tv inglese (e mondiale), la famiglia Crawley e i loro servitori tornano per deliziare il loro pubblico con gli ennesimi intrighi, amori e battibecchi tra i piani alti dei nobili e quelli bassi della servitù. Per alzare la posta questa volta **Julian Fellowes**, lo storico autore della serie, mette la famiglia Crawley a contatto addirittura con la famiglia reale (per il cui maggiordomo l'imponente Downton Abbey non è che una piccola dimora di campagna) e con le impreviste esigenze che gli illustri visitatori mettono in campo.

Se le formalità della vita dell'illustre magione potevano sembrare qualcosa di fuori dal tempo al pubblico contemporaneo, queste si dimostrano assai meno impegnative di quelle richieste dall'apparato reale, che entra a Downton come una specie di schiera di invasori con la puzza sotto il naso, cui inizialmente la servitù si piega per entusiasmo verso il sovrano, ma che poi scatenerà una specie di "rivolta".

I coniugi Crawley si godono il loro privilegio con la beata incoscienza di chi lo ha sempre avuto e non ne dubita mai davvero, la figlia maggiore Lady Mary lotta con le tasse e le spese per tenere in piedi la "baracca" (per modo di dire) e inizia a chiedersi se ne valga la pena, e l'anziana Lady Violet (**Maggie Smith**) commenta sarcastica come sempre e rischia l'incidente diplomatico con una lontana cugina che non vuole piegarsi ai suoi voleri; mentre Lady Edith, il brutto anatroccolo che ha finalmente trovato la felicità matrimoniale contro ogni aspettativa, deve fare i conti con gli impegni del ruolo, e Tom Branson, l'irlandese repubblicano adottato per matrimonio dalla famiglia, vede testata la sua lealtà e forse troverà finalmente un nuovo amore.

Il film è un'elegiaca celebrazione del bel tempo che fu, del valore di coesione sociale di un mondo privilegiato che però nonostante tutto offriva un insieme di valori e un simbolo a cui guardare per sentirsi parte di qualcosa. Un mondo non privo di crudeltà e di ingiustizie, magari, gestite però con impeccabile stile e decenza, capace di superare scandali e pettegolezzi, ma anche lutti e drammi personali attraverso un inimitabile *sense of humor* e un senso di appartenenza e di orgoglio che dai piani alti scende fino al fondo delle cucine.

La Febbre del Lunedì Sera prosegue lunedì 18 novembre con **Il sindaco del rione Sanità**, di **Mario Martone**.

Attenzione. Anche quest'anno è previsto il **Premio Fedeltà**. Conservate i vostri biglietti!

Per il testo completo e altre recensioni, www.sentieridelcinema.it.